

APPELLO INTERNAZIONALE

**stop al 5g
sulla terra e nello spazio**

Firmare l'Appello: www.5gspaceappeal.org



Prego fate girare questo notiziario largamente.

Per spedirlo tramite social media, usate questo indirizzo:

<https://www.cellphonetaskforce.org/wp-content/uploads/2020/10/Emergency-in-the-Heavens.pdf>

EMERGENZA NEI CIELI

IL mattino del 6 ottobre 2020, alle ore 5:29 *Mountain Time*, l'azienda aerospaziale SpaceX ha lanciato altri 60 satelliti, che si uniscono così ai loro simili già in fuga attraverso lo strato ionizzato dell'aria che ci protegge e che ci dà la vita. Più o meno in contemporanea, un caro amico qui a Santa Fe si svegliava per un sanguinamento grave al naso. Quella sera, dicevo al cassiere del negozio di alimentari che mi sentivo particolarmente stanco, e lui mi rispondeva <<anch'io>>.

Ce ne sono 738 ora di satelliti attivi nella costellazione Starlink. Tranne che per ciò che possono fare per noi -- di connetterci sempre più velocemente a miliardi di persone e macchine -- tutti fanno finta che non ci sono, e che possiamo continuare a creare buchi nell'aria con impunità, a bruciare quantità prodigiose di carburante fossile, a riempire la stratosfera di fuliggine nera, a sporcare il cielo notturno con delle luci mobili, e ad alterare il campo elettrico invisibile che ci collega al Sole ed alle stelle, e che circola nei nostri corpi dalla nascita alla morte.

Nelle scorse settimane, sulla costa australiana, le balene si sono suicidate arenandosi in numeri da record. Nel Botswana, gli elefanti a centinaia sono cascati morti a terra, da un momento all'altro.

Qui nel sud-ovest, dal Nebraska al Colorado al Texas, New Mexico e Arizona, fino al nord del Messico, gli uccelli migratori sono caduti morti dal cielo a milioni, emaciati, morti di fame, perchè non ci sono insetti da mangiare.

Casa nostra sta bruciando e non arrivano i vigili del fuoco. La fonte delle fiamme rimane ignorata, inosservata. È lì nell'aria, che corre da telefono a telefono, da antenna ad antenna, da satellite a satellite, riempiendo l'atmosfera, la terra, e i mari, penetrando le ossa e impedendo i nervi di ogni animale, uccello, insetto, ed albero.

Non è perchè siamo persone orrende. Non è per via di un complotto mirato a distruggere il mondo. È perchè i telefoni nelle nostre mani lo richiedono. L'11 aprile 1862, Henry Brooks Adams, nipote del sesto presidente americano, scrisse <<credo fermamente che tra pochi secoli ancora, la scienza sarà padrona dell'uomo. I motori che l'uomo avrà inventato andranno oltre ciò che egli è capace a controllare. Un giorno forse la scienza avrà nel suo potere l'esistenza dell'uomo, e la razza umana forse si suiciderà facendo saltare per aria il mondo.>>

Quel giorno è arrivato. Sta a noi di spegnere il fuoco, e non solo di protestare, marciare, e dare la colpa ad altri. Non possiamo impedire alla Terra di bruciare finchè non la smettiamo di sparare fiamme dalle nostre dita ovunque andiamo. Saranno coloro che non possiedono cellulari a capeggiare il nuovo movimento ambientalista, e a fare strada al futuro sostenibile.

Altre tecnologie inquinano inavvertitamente. I pesticidi sono intesi per ammazzare i parassiti; che poi si disperdono nell'ambiente non è intenzionale. I rifiuti radioattivi non sono intesi per stare ovunque. Le plastiche non sono intese per finire negli oceani. Ma con i cellulari, l'inquinamento -- le radiazioni -- sono il prodotto. I cellulari non possono funzionare a meno che non sia irradiato ogni centimetro quadro dell'ambiente. Quando ciò viene accettato, la natura perde il suo valore.

Questa *newsletter* sarà dedicata a due tra i motori della scienza che sono oltre la nostra capacità di controllo, e i quali hanno nel loro potere l'esistenza del mondo: i cellulari e le plastiche -- finchè non ci sveglieremo e non smetteremo di usarli.

COME SE NON LO SAPESSIMO GIÀ

Se Neil Armstrong si fosse portato con se un cellulare sulla luna nel 1969, questo sarebbe apparso dalla Terra, di notte, come l'oggetto più luminoso dell'universo, entro lo spettro delle microonde. Di giorno, il sole sarebbe stato più luminoso, ma di notte il cellulare avrebbe brillato più di qualunque stella.

Se i cellulari sono vietati per legge a Green Bank, West Virginia, patria del National Radio Astronomy Observatory, c'è un motivo: anche un solo cellulare, persino da chilometri di distanza, accecherebbe i radio astronomi, impedendogli di vedere le stelle. Gli astronomi misurano le onde radio con le unità chiamate jansky. Quando si tiene un cellulare attaccato alla testa, si sta pompando energia nel cervello per l'equivalente di 100,000,000,000,000,000 jansky [1].

Se salveremo questo pianeta, dobbiamo essere in grado di pensare e di ragionare. Lo sappiamo dal 1975 che le radiazioni di microonde danneggiano il cervello. Era quell'anno che Allan Frey pubblicò il suo storico articolo "Neural function and behavior: defining the relationship"(Funzione e comportamento neuronale: come definire il rapporto)[2]. Studiando i ratti, trovò che le microonde di basso livello -- cento volte più basso rispetto a ciò al quale vengono esposti i cervelli con i cellulari d'oggi --

danneggiano la barriera ematoencefalica. Si tratta della barriera anatomica che impedisce alle sostanze tossiche, batteri e virus di passare dal sangue a dentro il cervello. Si tratta anche della barriera che mantiene costante la pressione dentro la testa, per evitare gli ictus.

Sono almeno venti i laboratori in vari paesi che nel corso degli anni hanno confermato il lavoro di Frey. E finalmente, nel 2003, il neurochirurgo Leif Salford alla svedese Università di Lund, provò ciò che è ovvio: interferire col funzionamento della barriera ematoencefalica causa danni cerebrali. Espose dei ratti ad un cellulare, una volta sola per due ore e a bassa potenza, per poi sacrificarli cinquanta giorni dopo. Nei ratti esposti, erano danneggiate o distrutte il due per cento delle cellule cerebrali [3]. In seguito, espose altri ratti ad un cellulare, sempre a bassissima potenza, per due ore, una volta a settimana, e per un anno, e trovò che avevano degli impedimenti cognitivi[4].

Nel 2020 è stato pubblicato uno studio che dimostra come accede lo stesso negli umani. Una squadra di scienziati all'Università di Heidelberg in Germania, hanno usato gli MRI (risonanze magnetiche) per esaminare i cervelli di 48 giovani tra i 18 e i 30 anni. Hanno trovato che più sono le ore che i soggetti passano abitualmente ad usare lo smartphone, meno materia grigia hanno nei loro cervelli e meno risultavano attivi i loro cervelli[5].

MOLLATE IL TELEFONINO E UNITEVI A ECHOEarth

La mia *newsletter* del 20 maggio 2020, riportava la notizia sulla formazione di un'organizzazione fatta per chi non possiede cellulari. La si chiama ECHOEarth, che sta per End Cellphones Here On Earth. La mia *newsletter* del 18 giugno 2020 riportava che la francese Collectif Dring Dring si era alleata con ECHOEarth. La nostra missione comune è di <<liberare l'umanità dalla telefonia mobile. La salute fisica e mentale, la libertà, la privacy, l'ecologia, i rapporti interpersonali... La telefonia mobile è un veleno per ciascuno di questi elementi della nostra vita.>> Chiunque non possieda un cellulare può iscriversi a ECHOEarth usando i seguenti indirizzi: <https://www.echoearth.org> (inglese) oppure <https://www.ECHOEarth.org/home-fr> (francese).

Gli iscritti a ECHOEarth finora sono 1250 e da 67 paesi diversi. Siamo solo all'inizio. Prego unitevi a noi per salvare questo pianeta.

PLASTICA, PLASTICA OVUNQUE, NE UN GOCCIO DA BERE

“La plastica soffoca i nostri oceani, e distrugge il nostro pianeta,” diceva un'articolo sulla rivista *Adidas* di giugno 2020. Continuava così: “La plastica è ovunque tu guardi. Sta nelle confezioni del cibo, nell'elettronica, nelle macchine, nei giocattoli, nelle carte di credito e nei vestiti. La plastica sta anche lì dove non puoi vedere. Sporca le spiagge disabitate distanti 8000 chilometri dal più vicino essere umano, in modo da far fuori i plankton che producono il nostro ossigeno tanti chilometri sotto la superficie dell'oceano, e da intoppare gli esofaghi dei pulcini di albatross nel Pacifico. La plastica è anche lì che attraversa il tuo corpo, circola col tuo sangue, sta nei tuoi organi e in quelli dei tuoi cari.

C'è ora più di una tonnellata di plastica dispersa per ogni persona sulla Terra, dice quell'articolo.

Poi, quando le bottiglie e le buste in plastica si decompongono, non svaniscono: queste si trasformano in ciò che viene detto 'microplastiche,' le quali rimangono per centinaia di anni ad inquinare l'aria, l'acqua, e la terra. Secondo uno studio della International Union for the Conservation of Nature [6], una parte importante delle microplastiche nell'ambiente non viene però da ciò che comunemente chiamiamo 'plastica,' perchè è fatto delle fibre degli abiti sintetici che con il lavaggio finiscono nei fiumi e negli oceani, e delle particelle degli pneumatici delle auto che con la pioggia finiscono anch'esse nei fiumi e negli oceani.

La Ellen MacArthur Foundation poi, dice che con la velocità attuale di accumulo, nel 2048 la plastica negli oceani peserà più dei pesci [7].

Si stima che tra 5 e 13 milioni di tonnellate di plastica sarebbero entrate negli oceani nel solo 2010, e che le cifre saliranno a 100 e 250 l'anno per il 2025 [8]. Tutta quella plastica non è che galleggia e basta, sulla superficie dell'acqua, ma è mescolata con l'oceano ed ha persino formato dei sedimenti sul suo fondo. Uno studio australiano da poco pubblicato, il 5 ottobre 2020, ha analizzato i sedimenti delle profondità marine a centinaia di chilometri dalla costa australiana, trovando fino a 13 frammenti di plastica per ogni analisi fatta su di un solo grammo di sedimento [9].

E aggiungiamo che le plastiche del mondo non finiscono mica solo negli oceani. Perchè le stiamo anche respirando. Alcuni scienziati al King's College hanno campionato l'aria da un tetto al nono piano e lungo il fiume, e stimano che su di ogni metro quadro di Londra cascano dall'aria ogni giorno una media di 177 particelle di plastica [10]. Janice Brahney, della Utah State University, ha campionato invece sia l'aria che la pioggia dei parchi nazionali e dei territori disabitati degli Stati Uniti, trovando che su di ogni metro quadro di quei territori protetti del *west* americano si depositavano ogni giorno dall'atmosfera una media di 132 particelle di plastica. Tante di queste particelle sono piccole abbastanza da poter esser state trasportate per migliaia di chilometri dal luogo d'origine [11].

Una squadra di scienziati tedeschi ha trovato quantità incredibili di plastica addirittura nella neve delle Alpi svizzere e bavaresi, e nel Circolo Artico. La neve dell'Artico conteneva una media di 1760 particelle di plastica al litro di neve, con un sito in particolare che ne conteneva 14000 al litro. In un sito delle Alpi bavaresi, c'erano in un litro di neve 154000 particelle di plastica [12].

I cellulari sono fatti di plastica. Li buttiamo via a miliardi.

AGGIORNAMENTO SULLA NOSTRA CAUSA LEGALE FEDERALE

IL 21 dicembre 2018, organizzai e raccolsi i fondi per fare causa alla Città di Santa Fe, New Mexico (Stati Uniti); lo Stato del New Mexico; e gli Stati Uniti d'America, con l'intento di restaurare i diritti costituzionali del popolo statunitense. Mettiamo in dubbio la costituzionalità di un'ordinanza comunale, di una legge statale, e della Sezione 704 del Telecommunications Act del 1996.

Queste leggi, ed altre simili in tutto il mondo, di fatto sono un mandato per il piazzamento di antenne sulle strade e sui marciapiedi di fronte a case e a sedi lavorative, mentre priva chi subisce danni di un qualunque mezzo di protesta o di risarcimento per danni subiti.

Queste leggi sono in violazione di:

- Il primo emendamento sul diritto alla libertà di parola;
- Il primo emendamento sul diritto di ricorso al governo per risarcimento danni;
- Il quinto e il quattordicesimo emendamento sul diritto a non farsi privare di vita, libertà o proprietà, senza il dovuto processo legale;
- Il quinto e il quattordicesimo emendamento sul diritto di non farsi sottrarre proprietà senza giusta compensazione.

Il 6 maggio 2020 la Corte Distrettuale ha rigettato la nostra querela, e immediatamente abbiamo fatto appello alla Corte degli Appelli del Decimo Circuito a Denver. Il caso si chiama *Santa Fe Alliance for Public Health and Safety et al. v. City of Santa Fe et al.*, Case No. 20-2066. Ancora non c'è alcun appuntamento per la presentazione orale. Potete leggere i nostri resoconti qui: <https://www.cellphonetaskforce.org/5g-litigation>.

Negli Stati Uniti, non esistono casi simili. La Section 704 del Telecommunications Act proibisce agli Stati ed ai governi locali la regolamentazione delle antenne cellulari in base ai loro effetti su salute ed ambiente. Questa causa legale è di importanza vitale. Le donazioni sono sempre benvenute.

DONAZIONI: www.cellphonetaskforce.org/donate/

Arthur Firstenberg
P.O. Box 6216
Santa Fe, NM 87502
USA
phone: +1 505-471-0129
info@cellphonetaskforce.org

6 ottobre 2020

Le ultime 10 *newsletter*, incluso questa, è possibile scaricarle e condividerle dalla pagina dedicata del sito www.cellphonetaskforce.org

Alcune delle *newsletter* sono lì anche tradotte in tedesco, spagnolo, italiano e francese.

- [1] 1 jansky = 10^{-26} W/m²/Hz. The values given are for cell phone frequencies.
- [2] Frey AH et al. 1975. *Annals of the New York Academy of Sciences* 247:433-9. 7
- [3] Salford L et al. 2003. "Nerve cell damage in mammalian brain after exposure to microwaves from GSM mobile phones." *Environmental Health Perspectives* 111(7):881-3.
- [4] Nittby H et al. 2008. "Cognitive impairment in rats after long-term exposure to GSM-900 mobile phone radiation." *Bioelectromagnetics* 29:219-32.
- [5] Horvath J et al. 2020. Structural and functional correlates of smartphone addiction. *Addictive Behaviors* 105:106334.
- [6] Boucher J, Friot D 2017. *Primary Plastics in the Oceans: A Global Evaluation of Sources*. IUCN, Gland, Switzerland.
- [7] Ellen MacArthur Foundation and New Plastic Economy, 2017. *The new plastics economy: rethinking the future of plastics & catalysing action*.
- [8] Jambeck JR et al. 2015. "Plastic waste inputs from land into the ocean." *Science* 347:768-71.
- [9] Barrett J et al. 2020. "Microplastic pollution in deep-sea sediments from the Great Australian Bight." *Frontiers in Marine Science* 7:576170.
- [10] Wright SL et al. 2020. "Atmospheric Microplastic Deposition in an urban environment and an evaluation of transport." *Environment International* 136:105411.
- [11] Brahney J et al. 2020. "Plastic rain in protected areas of the United States." *Science* 368:1257-60.
- [12] Bergmann M et al. 2019. "White and wonderful? Microplastics prevail in snow from the Alps to the Arctic." *Science Advances* 5:eaax1157.